

Il caso

Alfano e la nemesi del metodo Boffo

FILIPPO CECCARELLI

DICE Alfano che c'è aria di metodo Boffo. Ohibò, che sorpresa! E' almeno la seconda volta in effetti che il ministro dell'Interno lo fa presente, il 31 di settembre scorso lo denunciò insieme con gli altri suoi colleghi di governo «diversamente berlusconiani».

SEGUE A PAGINA 9

La polemica

Alfano e quella nemesi del metodo Boffo che stravolge la politica

I giornali del Cavaliere contro i "nemici"

FILIPPO CECCARELLI

(segue dalla prima pagina)

ASCANSO di equivoci, dopo quel penultimo avvertimento pubblico — ché di privati chissà quanti altri in precedenza! — il segretario uscente del Pdl chiese al Cavaliere la testa del direttore del *Giornale* Sallusti. Il quale rispose per iscritto: «Mafiosetti».

Etuttavia chi voglia ricostruire in che modo i giornali e un po' anche le tv di Berlusconi siano diventati un fattore sensibile del discorso pubblico, che sarebbe un modo gentile per non dire che funzionano oggi come una specie di tortore nodoso sospeso sulla capoccia dei disidenti, ecco, chi ci prova, e con qualche praticaccia in materia, si ritrova subito disperso nel mare magnum della *dirty politics*, e quindi nel fetido e sterminato immondezzaio del potere, là dove le varie e periodiche macchine del fango e di altre

materie meno nominabili comunque operano a pieno regime da almeno un quinquennio; e la sensazione è che trattandosi di tecniche, nel caso specifico del discredito, siano ormai sfuggite completamente di mano, per giunta a prescindere dalla loro effettiva efficacia.

Così, in cupa e caotica commistione, s'incontrano agguati più o meno rovinosi, da parte della stampa di destra, più o meno riusciti, a partire dal «ciclo del nudo», Veronica «velina ingrata» a seno scoperto (ma erano foto di scena); Fini pure nudo in prima pagina, ma con la foglia di fico sulle vergogne; e servizi illustrati di *Chi* sul body guard in vacanza con la prima; e insistenti notizie sul *Giornale* a proposito di una finta escort emiliana collegata al secondo.

E insomma, occorre anche un po' di stomaco perché in questi casi i dispositivi della memoria, che è fortunatamen-

te selettiva, sono salutari. Ma a parte la casa di Montecarlo, con la partecipazione straordinaria di Lavitola e del ministro degli Esteri Frattini, e a parte i video di Marrazzo, che tanto stavano a cuore ad Alfonso Signorini, tocca qui rammentare anche certe promesse, invero poco simpatiche, rivolte a Emma Marcegaglia, o certi teleapprofondimenti sul colore dei calzini del giudice Mesiano o sulle cene del giudice Esposito, per non dire della foto-cicca gettata per terra da Boccassino dello scatto all'esponente leghista, allora anti-berlusconiano, che di notte suona il citofono sotto il portone della graziosa collaboratrice, nonché presunta ganza.

Hai voglia a reperire il fondamento di tutto questo nel tramonto delle ideologie e nei processi di personalizzazione che hanno reso ogni scontro più privato e selvaggio. In realtà la zozzeria si aggroviglia al di là di ogni ragionevole prospettiva, e

se una settimana *Chi* ospita l'onorevole Bocchino che con tanto di cappello da cuoco illustra le sue abilità gastronomiche, ecco che la settimana dopo dà la parola all'Ape Regina che ne racconta le peggiori vicissitudini amorose, per così dire.

Così come, per dire le inevitabili contraddizioni, a causa di una «rivelazione» da lei considerata falsa e offensiva una volta Alessandra Mussolini strappò in diretta una copia del *Giornale* e quando Fede si ritrovò privato della direzione del Tg4, nel denunciare quello che gli pareva un complotto, volle augurarsi che i congiurati non avessero «scheletri nell'armadio, amori sbagliati, frequentazioni sbagliate, che so, transess... « e non finì la parola — perché forse per taluni bastava.

Così va l'odierna lotta politica, e il ministro Alfano potrebbe chiederne utile conferma all'ex ministro Tremonti che, venuto pure lui e prima di lui a ferri cor-

ti con Berlusconi, nei seguenti termini ha inteso chiarire i suoi timori ai magistrati di Napoli: «Manifestai la mia refrattarietà ad essere oggetto di campagne stampa tipo quella di Boffo». E dispiace che ogni volta e ormai da ogni parte, per indicare la bastonatura, s'invochi il nome del povero direttore di *Avvenire*

re, bastonato con cartucelle false per il suo atteggiamento nei confronti degli scandali sessuali berlusconiani, e non quello dell'acclarato e sanzionato bastonatore, Vittorio Feltri — che per tale non proprio disinteressata attitudine alla «clava», come disse Montanelli, venne scelto da Berlusconi alla

guida del *Giornale*.

Se poi agli appassionati di filologia contudente interessa la genealogia dell'espressione, almeno all'inizio (31 luglio 2010) non fu il «metodo», ma il «trattamento» Boffo. A invocarlo un deputato ultrà, Giorgio Stracquadanio, allorché fu evidente che Fini non si sarebbe

allineato. E dunque: «Parliamoci chiaro, Fini va destituito dalla presidenza della Camera. Se serve, c'è sempre il trattamento Boffo». Ed evidentemente è servito, ma il dramma è non solo a chi e a che cosa, ma fino a quando, in questo disastro senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“STA CON I CARNEFICI”

Il fondo di ieri del *Giornale* accusa Alfano di “stare con i carnefici” di Berlusconi. E ironizza sulle larghe intese diventate, per Sallusti, solo un “largo imbroglione”

Una specie di bastone nodoso sospeso sulla capoccia dei dissidenti

I precedenti



VERONICA “VELINA INGRATA”

Quando l'ex moglie di Berlusconi denunciò il “ciarpame” attorno all'allora marito, *il Giornale* ripescò un suo nudo dell'epoca in cui recitava in teatro e la additò come “velina ingrata”



RITORSIONE SU “AVVENIRE”

Il *Giornale* diretto da Feltri colpì il direttore di *Avvenire* Dino Boffo con un documento falso sulla sua vita privata, nella fase in cui il quotidiano cattolico criticava Berlusconi per gli scandali

“8 milioni, non 3”

“Per comprare senatori furono impiegati 8 milioni, non solo 3”. Lo avrebbe detto Lavitola a un giornalista spagnolo, Joan Boladeres, che lo ha riferito ai pm e ne ha parlato ieri sera a “Piazza pulita”



SEGRETARIO
Angelino Alfano,
segretario del Pdl